Editoriale

....................Il nostro è un sistema dell’istruzione e della formazione ancora in costruzione. I

Regolamenti per il secondo ciclo dell’istruzione, approvati in via definitiva da poco

più di un mese, hanno anche il significato di dare ulteriore impulso al processo

dell’autonomia delle istituzioni scolastiche rendendola possibile anche nella parte più

propria del fare scuola: l’autonomia didattica.

Al riguardo la definizione dei risultati di apprendimento è una questione particolarmente

centrale. Essa concretizza il passaggio dai programmi d’insegnamento

alle indicazioni nazionali sancito dalla legge appunto dell’autonomia. Passaggio non

ancora pienamente compreso ed esercitato che costituisce, tra l’altro, il conferimento

ai docenti di una più elevata professionalità. Stabilite le mete dell’azione didattica ( le

“Indicazioni”), ai docenti e alle scuole si chiede di definire gli itinerari più idonei a

raggiungerle ma anche di assicurarsi che quelle mete siano effettivamente acquisite,

siano tradotte in risultati di apprendimento.

Ci sarà certamente bisogno di interventi adeguati a favorire questi nuovi compiti.

E prima di tutto bisognerà provvedere a definire risultati di apprendimento che siano

chiari, comprensibili, sostenibili sulla base dei quadri orario che i Regolamenti hanno

stabilito. Un’operazione che consisterà nel delineare ciò che di significativo nella matematica

deve essere posto a traguardo dell’azione didattica; un’operazione collettiva

che deve mobilitare, nel breve tempo a disposizione, scuola e università.

........... risultati di apprendimento ... sarà essenziale che gli esperti, incaricati di redigerli, li scrivano

bene, secondo i criteri della essenzialità e comprensibilità, con la consapevolezza di

scrivere “risultati di apprendimento” e non “programmi d’insegnamento”. ..... eliminare il difetto ....... della saccenteria pedagogica di chi crede di aver scoperto come si insegna e non se ne sa staccare...............

*Emilio Ambrisi*